

## LA FORZA DEI SEGNI

La forza dei segni è di non avere forza, nel senso corrente del termine; la loro efficacia sta nel proporsi senza imporsi, provocando e rispettando chiunque si imbatte sul loro cammino; la possibilità di penetrazione e di presa sull'opinione pubblica è assai scarsa, perché in genere i segni non fanno notizia, anche qui nel senso corrente del termine, come fanno notizia invece gli episodi criminosi, la cronaca nera, gli incidenti e le partite sportive, le lotte politiche... gli scandali veri o presunti. Questi ultimi sembrano addirittura soverchiare l'attenzione assurgendo al rango di armi da agitare e manovrare contro l'avversario, col rischio anche di far affondare le già vacillanti istituzioni. A loro volta i discorsi e le notizie riguardanti le istituzioni sembrano spesso prevalere sulle notizie riguardanti la gente semplice, coloro che non contano, coloro che sono ai margini o ai cui problemi si risponde solo con analisi distaccate, fatte in poltrona, o con slogans e promesse futuribili.

I segni nascono da una libertà che ama senza misura, gratuitamente, e si affidano per la loro efficacia ad un'altra libertà che è nel bisogno, che può anche non cogliere, che può rifiutarsi o farsi ingrata. È come una consegna da una libertà all'altra, da un atto di amore ad un bisogno che magari da tempo aspetta e nel passaggio di questa consegna il fuoco può spegnersi, ma può divampare, per contagio, senza calcoli, fuori dagli schemi e dalle previsioni, disegnando una mappa nuova nel potere delle persone, di nome servizio, accoglienza, comprensione, concretezza, solidarietà. Puoi anche far finta di non vedere e di non capire; i segni passano: tu resti con i tuoi calcoli e i tuoi rifiuti, ma la tua coscienza è stata toccata, sfiorata, sconvolta, chiamata.

Un germe di umanità nuova, con attenzioni diverse dalle solite, con sollecitazioni scomode, ma cariche di speranza, è stato gettato nel solco della nostra storia quando un segno è stato coraggiosamente voluto da uomini poveri di potere ma carichi di amore. Uomini attenti ai più deboli, agli handicappati, per stare "insieme" e lavorare secondo una logica diversa dal profitto, a "un bambino da adottare" perché è un bambino e vale come il Dio che si è fatto bambino, a "giovani" dal volto inquieto ed enigmatico, segnato da desideri inespressi o traditi, che non pagano in termini di potere, ma solo esigono in termini di servizio consumante; uomini "sulla strada" come don Ciotti del Gruppo Abele di Torino venuto alla inaugurazione del laboratorio della comunità di via Gaggio, per stare insieme, per capirsi, crescere l'uno con l'altro, l'uno per l'altro. Uomini come il figlio di Maria, il Verbo fatto carne, uno di noi, uno con noi, uno per noi... segni veri nascono dal cuore, imprevedibili.